

L'inchiesta

Nell'Internet dei traffici clandestini nascono anche riviste culturali

Quei corsari della letteratura nel mare agitato del dark web

STEFANIA PARMEGGIANI

Noi siamo anonimi. Siamo cultura... Gli utenti senza volto che si muovono nel dark web sono stanchi di essere considerati dei criminali. Mercanti di droga, di armi, di informazioni rubate. Peggio ancora, pedofili e terroristi. Nell'Internet profondo, quello che sfugge ai normali motori di ricerca, ci sono persone che credono nel diritto di scrivere, ma soprattutto di leggere in modo anonimo. Discutono di sorveglianza, copyright, arte digitale, libertà creativa. E lanciano progetti di resistenza culturale come "The Torist", la prima rivista letteraria, in inglese, del dark web.

Il debutto è stato a gennaio, una settimana fa l'annuncio del secondo numero: si cercano opere di saggistica, narrativa, poesia e arte visiva. Nel frattempo è nata in Francia una rivista gemella. Editori e autori diversi, ma stesso nome e stesso ambiente di pubblicazione: la rete Tor, creata nel 1996 dai laboratori della Marina statunitense per proteggere le comunicazioni del governo, oggi utilizzata da chiunque voglia navigare nell'anonimato. A quelle profondità le acque sono agitate: i mercati neri nascono e muoiono, gli indirizzi cambiano all'improvvi-

so, i forum affondano per attacchi informatici, azioni di polizia o emergenze improvvise. Non è l'ambiente ideale dove leggere racconti o poesie, ma può essere stimolante.

«L'idea è nata nei giorni in cui frequentavo Galaxy, un social network anonimo», spiega Robert W. Gehl, professore dell'università dello Utah specializzato in tecnologie della comunicazione, il volto pubblico della rivista. Tra i suoi contatti persone con cui parlava di politica, cultura e libertà digitali. Tra questi GmbH, un utente che ha scelto il suo pseudonimo come

omaggio al poeta inglese Gerard Manley Hopkins.

Dopo un anno e mezzo di lavoro è uscito il primo numero di *The Torist*: può essere scaricato gratuitamente, ma il link si apre solo con il browser Tor. «È stato un esperimento. Ci piaceva l'idea di una letteratura esclusiva del dark web e volevamo sfidare i pregiudizi di chi pensa che nell'anonimato si muovano solo criminali».

Cinquantuno pagine, foto in bianco e nero, grafica raffinata e contenuti insoliti: racconti, poesie, saggi... C'è un saggio di KairUs (Linda Kronman e An-



dreas Zingerle), collettivo di artisti che denuncia le frodi online e i rischi di un consumo inconsapevole della tecnologia. «Riviste come *The Torist* — raccontano — inviano un messaggio politico per il solo fatto di essere pubblicate in uno spazio meno controllato: i lettori non vengono registrati come consumatori». Sostenere la rivista per KairUs significa spingere i lettori a superare le proprie abitudini di navigazione: «È più emozionante fare uno sforzo per trovare lavori interessanti che consegnarsi a un elenco manipolato da algoritmi che offrono qualcosa in

base ai comportamenti precedenti».

C'è poi un racconto distopico di J.M. Porup, scrittore e giornalista. Lo abbiamo incontrato su Signal, l'app di messaggistica che protegge le comunicazioni usando di default la crittografia *end-to-end*, la stessa usata ogni giorno da Edward Snowden, da hacker e attivisti. «La cultura può prosperare solo in una società libera — spiega — ma noi non viviamo in una società libera. Noi viviamo in Internet, vale a dire uno stato di sorveglianza totale. La polizia segreta esiste per rafforzare lo status quo e

sopprimere il dissenso. Questi governi criminali considerano ogni deviazione dalle norme sociali come una minaccia e così scrittori, artisti, musicisti finiscono sotto sorveglianza, proprio come i criminali, gli spacciatori e i terroristi».

Chi ha contribuito al primo numero però si è firmato con il suo vero nome, all'anagrafe o *de plume*. «Ci sono molte persone che vogliono parlare o esprimersi nell'anonimato. È possibile che *The Torist* li aiuti a farlo», spiega Gehl che ha riflettuto a lungo prima di uscire allo scoperto. «Uso il mio nome come

Per la tua salute ogni giorno
5 porzioni di frutta e verdura
di 5 colori

Se non riesci a mangiarle sempre
per integrarle
BEVILE



Integratore alimentare multivitaminico e multiminerale, con fitonutrienti, fibre e antiossidanti.

Seguici su sustenium.it e

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.



A. MENARINI
Qualità Italiana in Farmacia

ARMANDO TESTA

PER SAPERNE DI PIÙ
www.salonelbro.it
www.marsilioeditori.it



una specie di liason con il clear web. Con la mia identità posso accedere facilmente alle reti accademiche e creative, ma se *The Torist* decolla potrei smettere di usarla in modo che Gmh sia libero di sottolineare gli aspetti anonimi del progetto». Che investono, prima di tutto, i lettori. «In passato, sulla carta, tutti leggevano in forma anonima — riflette Porup —. Se vogliamo evitare una brutale futuro da incubo, uno stivale che calpesta un volto umano per sempre, come ha scritto Orwell, allora abbiamo bisogno di costruire un mondo in cui la lettura è ancora una volta anonima».

Data la linea editoriale, Gehl e Gmh hanno deciso di pubblicare la rivista con una licenza Creative Commons: chiunque può condividere e sviluppare la loro idea. E infatti poche settimane fa è nata una versione francese. In questo caso il volto pubblico è quello del giornalista Thomas Deslogis. Entrambe le riviste sono risalite in superficie, aprendo un account su Twitter «per dire al mondo che noi esistiamo». La reazione è stata immediata. Tra i retweet anche quello di William Gibson, l'autore cult di *Neuromante*. Al pari degli artisti e degli scrittori che ospitano, gli editori possono essere considerati attivisti: creare operazioni culturali per fare riflettere sulle condizioni della società in cui viviamo.

La tendenza è diffusa anche tra le figure storiche di Internet, gli utopisti della rete libera e i protagonisti del dibattito sul diritto d'autore. Peter Sunde,

GLOSSARIO

IL DARKWEB
È una parte del deep web (l'internet sommerso) intenzionalmente nascosta. I siti non sono raggiungibili dai normali motori di ricerca, bisogna conoscere l'indirizzo e usare software per l'anonimato

LARETETOR
Tor (The Onion Router) è un software che protegge dall'analisi del traffico e offre una serie di servizi leciti e illeciti, coprendo i server che li ospitano. È frequentato da 2,5 milioni di persone al giorno



THE TORIST
Nei servizi nascosti di *Tor* ha trovato spazio anche una rivista letteraria, la prima del dark web. Si chiama *The Torist*, è scritta in inglese e a poche settimane dal debutto ha già una gemella francese

uno dei fondatori di *The Pirate Bay*, il più famoso sito di peer-to-peer, dopo aver passato sei mesi in carcere ed essere stato condannato a risarcire milioni di euro alle major dell'industria discografica, ha deciso di cambiare strategia. Oggi comunica le sue idee tenendo conferenze e creando opere d'arte. La sua *Kopymachin*, un computer che cancella e copia all'infinito la canzone *Crazy* degli Gnarlz Barkley mentre un contatore mostra il denaro che starebbe rubando, si inserisce in una ricca tradizione di "furti artistici". Dalle azioni pirata degli "01.org", che hanno duplicato e manipolato di tutto, compreso il sito del Vaticano, al manifesto plagiarista dell'artista californiana Amy Alexander, che dal 1998 si genere automaticamente grazie a un programma che remixa frasi copiate qua e là.

Cultura di nicchia? Forse, ma non è il caso di ignorarla: a volte l'arte pirata dalle profondità del web sale in superficie e sfida il potere. Lo sanno bene gli islandesi che in autunno potrebbero scegliere come premier Birgitta Jónsdóttir, sostenitrice di WikiLeaks e poetessa. Dopo le dimissioni del primo ministro Sigmundur Davíð Gunnlaugsson per lo scandalo Panama Papers, il partito pirata ha aumentato in modo vertiginoso la sua popolarità e una intellettuale outsider come Jónsdóttir, potrebbe rendere più vago il confine tra sogno e realtà. In fondo è a questo — ha scritto Quentin Girard in un ritratto di Sunde su *Libération* — che servono i pirati.

Tra premi Nobel e Checco Zalone il Salone del libro volta pagina e scommette sugli eventi "by night"

A Torino presentato il programma dell'edizione 2016 che si svolgerà dal 12 al 16 maggio: nell'anno della spending review si punta su Dario Fo, Shrin Ebadi e su tanti volti noti del cinema

SARA STRIPPOLI

TORINO
I novant'anni di Dario Fo. Il coraggio di Shirin Ebadi. I due premi Nobel sono fra i protagonisti dell'edizione numero 29 del Salone del Libro di Torino, in calendario dal 12 al 16 maggio. Dario Fo arriva al Lingotto con il suo nuovo libro-intervista *Dario e Dio*. L'avvocato e pacifista iraniana premio Nobel per la Pace, in prima linea contro la violenza del regime, porta il suo *Finché non saremo felici*, una storia di ribellione edita da Bompiani. Al Lingotto, dove il fil rouge 2016 sono le Visioni e i protagonisti sono visionari come il direttore dell'Istituto italiano di tecnologia Roberto Cingolani, si rende omaggio ad Umberto Eco e si ascolta la lettera di pace di Antoine Leris ai terroristi autori della strage del Bataclan dove lui ha perso la moglie. *Non avrete il mio odio* è diventato ora un libro pubblicato da Corbaccio. Vincitrice del premio Mondello, è attesa a Torino l'americana Marilynne Robinson, icona nazionale ancor più famosa dopo la visita ricevuta dal presidente Obama e ci sarà anche la guru della filosofia dell'ordine stile nipponico: con il suo *Il magico potere del riordino* Marie Kondo è una presenza fissa nelle classifiche dei libri più venduti.

Con un focus sulla cultura araba, orfana del rito del Paese ospite dopo le polemiche sull'invito all'Arabia Saudita (poi ritirato), la Fiera del Libro torinese riparte dopo il riassetto societario,

Tra i nuovi soci il Miur e il Mibact "Largo ai giovani e alla formazione"

OSPITI
Nella foto il premio Nobel Dario Fo, che quest'anno festeggia i novant'anni. Con lui la Nobel Shirin Ebadi



le dimissioni dal cda del presidente dell'Associazione italiana editori Federico Motta e un piano di spending review che ha rimesso in sesto i conti. Nell'anno turbolento seguito alla lunga gestione dell'ex-presidente Rolando Picchioni, coinvolto in un'inchiesta con l'accusa di peculato, nella Fondazione per il libro sono entrati una banca, Intesa San Paolo, e due ministri, il Miur di Stefania Giannini e il Mibact di Dario Franceschini, che taglierà il nastro il

12 maggio. In totale 1 milione e 100mila euro di risorse fresche per la Fondazione in crisi di cassa. «Il ruolo del Miur è promuovere la digitalizzazione del patrimonio, la laboratorialità della formazione e l'internazionalità dell'istruzione», dice alla vigilia Stefania Giannini. La neo presidente Giovanna Milella è ottimista: «Sarà il Salone dove si riuniscono le forze più dinamiche dell'Italia di oggi, che puntano sulla cultura e sulla formazione dei giovani».

«L'edizione 2016 sarà la più ricca e scintillante di una lunga storia», dice il direttore Ernesto Ferrero, richiamato dalle istituzioni — e a stipendio zero per la legge Madia — dopo l'uscita di scena di Giulia Cogoli, dimissionaria ancor prima della nomina ufficiale.

Sarà anche un Salone by night: per la prima volta è stato previsto un biglietto a 5 euro per chi sceglie di entrare al Lingotto dopo le 18. La promessa è una programmazione che di sera vira sulla musica e sul pop: giovedì 12 maggio ci sarà Francesco Guccini; sabato Luciano Ligabue; domenica il palco è per Roberto Vecchioni; Nanni Moretti e Margherita Buy leggono Natalia Ginzburg. E c'è Checco Zalone, testimonial della Puglia che in questa edizione è Regione ospite.

Gli espositori sono oltre mille, settanta i debuttanti. Torna anche Amazon che debutta con il suo marchio di editoria cartacea APub.

IL CASO

Il Piccolo Principe
All'asta un disegno di Saint-Exupéry

PARIGI. Andrà all'asta un'illustrazione originale dello scrittore francese Antoine de Saint-Exupéry, realizzata per la pubblicazione della prima edizione americana di *Il Piccolo Principe*. Si tratta di un acquarello dipinto nel 1942, ritrovato recentemente in una biblioteca privata di New York.

Non è la prima asta su illustrazioni e pagine autografe firmate Saint-Exupéry. Stavolta l'annuncio è stato dato dalla casa d'aste parigina Artcurial,

che metterà in vendita l'opera nella capitale francese il prossimo 31 maggio con una stima tra 50 e 60mila euro. Prima però, dal 3 al 9 maggio, sarà esposta a New York. L'acquarello, riprodotto a pagina 87 dell'edizione del 1943, ritrae il piccolo principe, protagonista del celebre libro, mentre cammina sulle dune indossando il suo inseparabile foulard rosso.



BENI CULTURALI

Il Primo Maggio
ingresso gratuito al sito di Pompei

NAPOLI. Apertura gratuita degli scavi di Pompei e di tutti i siti archeologici vesuviani in occasione della festa del Primo Maggio. La soprintendenza di Pompei aderirà all'iniziativa del ministero per i Beni e le attività culturali, ma verranno adottati una serie di provvedimenti per regolamentare i flussi turistici e non danneggiare le aree archeologiche. L'accesso al sito di Pompei sarà consentito dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18 fino alla soglia dei 15 mila ingressi. Limitate le visite anche ai siti di Ercolano, Oplontis e Boscoreale. Saranno incentivate le misure di sicurezza e controllate le misure dei bagagli.

IL RESTAURO

Salvo dal degrado
un manoscritto di Sant'Ignazio

CITTÀ DEL VATICANO. Il più antico manoscritto degli *Esercizi spirituali* di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore dei gesuiti, è stato restaurato. Il documento, con numerose note autografe, era stato danneggiato dagli inchiostri acidi, che nei secoli hanno corrosi le carte perforando molti fogli. L'opera, come ha spiegato l'*Osservatore*

romano, è conservata nell'Archivum Romanum Societatis Iesu nella curia generalizia della Compagnia di Gesù, che ha proposto l'intervento di recupero finanziato dalla Fundación Gondra-Barandiarbñ di Guecho in Biscaglia, provincia della comunità autonoma dei Paesi Baschi. Il restauro è stato progettato da Carlo Federici. Per la deacidificazione dei fogli è stata usata una sospensione di nanocomposti messa a punto da un gruppo di chimici dell'università di Firenze.

Il manoscritto è un volume di esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore dei gesuiti, che ha proposto l'intervento di recupero finanziato dalla Fundación Gondra-Barandiarbñ di Guecho in Biscaglia, provincia della comunità autonoma dei Paesi Baschi. Il restauro è stato progettato da Carlo Federici. Per la deacidificazione dei fogli è stata usata una sospensione di nanocomposti messa a punto da un gruppo di chimici dell'università di Firenze.